



**FEDERICO RUI**  
ARTE CONTEMPORANEA



## **ATTILIO FORGIOLI | MARTINA ANTONIONI**

### **DIALOGHI**

periodo: 29 novembre 2018 > 18 gennaio 2019  
inaugurazione: giovedì 29 novembre 18.30>21.00  
luogo: Federico Rui Arte Contemporanea / via Turati 38 / cortile interno / Milano  
orari: da martedì a venerdì 15.00-19.00 / sabato su appuntamento

Si inaugura **GIOVEDÌ 29 NOVEMBRE** la mostra *Dialoghi*, con opere di **ATTILIO FORGIOLI** e **MARTINA ANTONIONI**, a cura di Emanuele Beluffi, secondo appuntamento della serie di mostre dedicate al dialogo tra maestri e contemporanei.

Vi sono tratti comuni e di continuità nella ricerca di artisti lontani anagraficamente e geograficamente. Tratti riconducibili comunque alla pittura, alla figurazione, non intesa come mera rappresentazione della forma, ma come interpretazione della stessa. Attraverso un confronto fra le opere, appare evidente un dialogo in divenire e di continui rimandi, dove l'eredità del mondo classico e moderno viene elaborato in chiave contemporanea.

**Attilio Forgiosi** (Salò, 1933) è una delle voci più significative della pittura postinformale italiana. Partendo dalla Nuova Figurazione, negli Anni Sessanta, Forgiosi inizia a dipingere trovando nel paesaggio uno dei suoi temi più congeniali, ricostruendo l'immagine dopo le dissoluzioni dell'informale. Dino Buzzati scriveva in quegli anni "scioglie dentro di sé il paesaggio in modo che si spanda nelle viscere e nel sangue". Le sue opere non sono evocatrici di forme usuali e precise, schematiche riproduzioni di luoghi, animali, cose consuete, bensì immagini che suscitano emozioni, rivelano figure nascoste

**Federico Rui Arte Contemporanea**  
via Turati, 38 I-20211 milano  
c. +39 392 49 28 569  
federico@federicorui.com - www.federicorui.com



**FEDERICO RUI**  
ARTE CONTEMPORANEA

attraverso segni e colori che rimandano a una interiorità. In Forgioli non esistono campiture. La stesura dei colori è sempre ansiosa, disagiata, condotta a pennellate brevi e magre, a volte violente, con improvvisi ripensamenti, correzioni, intuizioni, irritazioni, cambiamenti di percorso e di idea. Scrive Elena Pontiggia: "Guardando le sue case, i suoi animali, i suoi paesaggi, soggetti tra loro diversissimi, si nota che il modo di dipingerli è, in realtà, uno solo. Un modo, per così dire, esistenziale."

Anche **Martina Antonioni** (Milano, 1986) interpreta una figurazione in chiave post informale, dove i vuoti sono tutt'uno con la composizione. Pochi gesti e pochi tratti, danno un tracciato, un'idea, un sogno. Quasi si vuole solamente suggerire una composizione, e l'animo dello spettatore è libero di finire il racconto iniziato secondo la sua sensibilità. Marta Gabriele così descrive il lavoro di Martina Antonioni: "In questa surrealtà astratta, onirica e concreta, il suono non si distingue dal rumore, così come il segno dalla forma e il vuoto dallo sfondo. Le opere nascono dalla indefinita imperfezione che caratterizza la vita, dove immaginario e reale, linea e colore si incontrano, accogliendo l'una nello spazio incompiuto dell'altro, lasciando trasbordare l'una l'esuberanza dell'altro, in una infinita trama in divenire."